



Cesare Campari



Fulvio Cerofolini

A Genova secca sconfitta dei laici: -6%

Il partito comunista resta al primo posto in città con il 34,5 per cento dei voti, ma perde 4,1 punti rispetto alle precedenti elezioni politiche. Altrimenti ne guadagna il Psi, mentre la Dc aumenta di 1,5. La Liguria manderà in Parlamento quattro donne, tre comuniste e una «verde» Spadaccia e Biondi passano con i «resti». Successo personale dell'ex sindaco Fulvio Cerofolini

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BALETTI

GENOVA. Mi aspettavo un risultato del genere. Cesare Campari sindaco repubblicano di una giunta di pentaparti non è molto soddisfatto. Pensa che il voto possa avere riflessi sulla coalizione? «Non credo». In realtà le cose sono cambiate. Il Psi ha aumentato di 4,1 punti e la Dc di 1,5 ma i laici hanno perso assieme il 5,9 (-2,27 il Pri -1,60 il Psdi -2,05 il Pli) Un terremoto elettorale che adesso sembra innescare nuove conflittualità.

Il grande scontro soprattutto in città (meno in provincia e ancor meno in regione) è comunque il partito comunista che rimane al primo posto con il 34,5 dei voti ma perde 4,1 punti rispetto alle precedenti elezioni politiche. Il contraltare di questa sconfitta è il risultato dei «verdi» che prendono in città il 4,4 dei voti. Sensibile anche l'avanzata del Psi, che aumenta del 4,1, mentre la Dc ha un incremento dell'1,5. «L'ordine» è dunque: Dc (30,4) - Secca la sconfitta dei laici. Il Pri cade al 2,27. Il Psdi al 1,98 e il Pli al 3,42. Fermi o con variazioni irrilevanti tutti gli altri.

«La sconfitta del Pci a Genova - osserva ieri il segretario della federazione Graziano Mazzarello - è una realtà molto seria. L'area della protesta che prima era concepita tra l'altro al nostro partito adesso risulta frammentata, disarticolata e differenziata. Il dato generale però indica un ulteriore spostamento dell'elettorato a sinistra. Proiettando i risultati sul pentapartito genovese questi risultati sfiorano appena il 48 per cento».

L'analisi del voto per zone sembra indicare una costante. Il Pci perde circa il 10 per cento dei propri elettori in modo proporzionale. Più forti le perdite dove era più forte nelle zone operaie e residenziali miste meno forti dove era più debole (il centro e il levante).

Sul voto operaio i giudizi sono diversi. L'opinione prevalente è che i lavoratori della siderurgia (sempre meno e di età media oltre i 40) abbiano mantenuto le loro scelte in gran parte coincidenti col Pci. Diverso il comportamento elettorale dei

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Ore otto in punto di ieri mattina squilla il telefono sulla scrivania di Lamberto Cotti segretario bolognese del Psi. Cotti riconosce subito la voce è quella del segretario nazionale del suo partito. «Bravi», esclama Craxi nell'85 avete solo scalfito la roccaforte comunista, ora l'avete trapanata! Quasi cinque punti in più sull'83

Il migliore risultato socialista Il segretario lombardo del Pci analizza il significato del successo di Craxi e Tognoli

Milano, il Psi avvicina Pci e Dc sfiorando il 20% dei consensi

Milano e la città del successo del Psi. La lista ca peggiora da Craxi e da Tognoli si avvicina al 20 ed è a poche migliaia di voti dai consensi di Pci e Dc. Le prime analisi del voto mettono in rilievo l'omogeneità delle perdite del Pci in tutti i ceti sociali. Roberto Vitali segretario regionale comunista sostiene che «il Psi è apparso in grado di mettere più in difficoltà la Dc».

GIORGIO OLDRINI

«Il Pci in Lombardia perde più o meno come a livello nazionale e cede voti in diverse direzioni», dice Roberto Vitali segretario regionale mentre la Federazione di Milano ha iniziato una analisi dei dati elettorali.

Anche il sistema informato comunale ha offerto i suoi primi risultati sugli spostamenti a livello della metropoli tra i vari partiti. «Una parte del nostro elettorato - dice ancora Vitali - ha votato Psi pensando che questo partito esprima una politica più efficace a livello di governo ed anche che i socialisti siano riusciti a mettere più in difficoltà la Dc».

«Un'altra linea di fuga del voto comunista è verso i Verdi», anche se - precisa il segretario regionale lombardo - non credo che il fenomeno verdeggi abbia solo un significato di protesta. Mi sembra più strutturale».

Si è cominciato a parlare di



Carlo Tognoli



Roberto Vitali

conferma dei risultati del 1983, spesso a spese dei suoi alleati come il Pli».

Intanto il sistema informato comunale ha esaminato di versi campioni di seggi omogenee e ne ha dedotto che il Pci ha perso soprattutto nelle zone della città a forte caratterizzazione impiegatizia e di terziario avanzato dove il Psi ha conquistato nuove fasce di elettorato. Un flusso a favore dei socialisti si registra anche dai partiti laici mentre la Dc guadagna soprattutto nelle zone con forte presenza di imprenditori.

Dal canto suo la Federazione milanese del Pci ha preso

Comunisti, perdite in tutti i ceti In centro come in periferia un calo che si accentua nelle zone dell'hinterland

ceti emergenti ha un notevole avanzamento tra i pubblici dipendenti (ma un lieve arretramento sul 1985) ed un incremento molto sostenuto nei quartieri popolari.

La Democrazia cristiana ha una grossa rimonta tra gli elettori borghesi (7,25% sul 1983 e 2,46% sul 1985) dove porta via voti al Psi al Psdi al Pli ed al Pri e probabilmente anche al Pci che recupera altrove. Tra i ceti emergenti la Dc tiene rispetto al 1985 quando era cresciuta ed aumenta ulteriormente sempre sul 1985 tra i pubblici dipendenti. Nei quartieri popolari raggiunge i livelli intermedi tra il risultato del 1983 e quello del 1985 e si piazza al terzo posto dopo Pci e Psi.

La Lista Verde ottiene il suo risultato più basso nei seggi elettorali popolari. 3,35 mentre i radicali ottengono risultati via via migliori mano a mano che si scende nella scala sociale. Democrazia proletaria nei seggi dei quartieri popolari e sotto il risultato del 1983 e tiene rispetto al 1985 mentre ottiene il suo risultato più positivo tra i pubblici dipendenti con il 4,62% ed un aumento dell'1% su entrambe le ultime elezioni.

I laici il dato più rilevante è il crollo del Pri tra i ceti emergenti dal 22,69% del 1983 al 12,97%. Se ne avvantaggiano Dc Psi e Verdi.

Ha funzionato il patto fra Andreotti e i ciellini

A Roma sono nei quartieri popolari le perdite più pesanti del Pci

Le perdite più consistenti sono arrivate dai quartieri popolari della capitale. I comunisti sono scesi anche del 5% nelle zone dove in passato avevano ottenuto il più alto numero dei consensi. In rimonta invece la Democrazia cristiana sostenuta dalle gerarchie ecclesiastiche e dal patto firmato da Comunione e liberazione con gli andreottiani. Successo del partito socialista.

LUCIANO FONTANA

ROMA. Dalle urne dei quartieri popolari sono partite le scosse più forti. Più dei borghesi dei Parioli più degli imbroglioni del Montecitorio il popolo del Prenestino delle borgate lungo la Casilina e della Magliana gli operai della Tiburtina hanno cambiato il volto politico della capitale. I comunisti scendono qui più che nel resto della città meno 5,35 a Centocelle meno 5,34 alla Magliana meno 4,95 al Casilina meno 4,78 per cento nella zona della Tiburtina. Proprio nei quartieri «rossi» è spesso sorprendente la rimonta della Dc e l'avanzata dei socialisti. Un solo dato per

Camera dei deputati? La Dc che negli anni Settanta e all'inizio degli Ottanta aveva per il primo cittadino e non sciolta a recuperare e rimanere saldamente al primo posto. Aveva il 28,33 per cento nelle ultime politiche oggi è al 32,19. Nella capitale più che in altre città la rimonta democristiana ha trovato un buon trampolino nelle gerarchie ecclesiastiche e in numerose associazioni del mondo cattolico. Il patto siglato tra Comunione e Liberazione e gli andreottiani non sembra però aver travolto gli altri candidati. Alberto Michelini «scandalo» alcuni mesi fa da C1 ha ottenuto un buon successo personale mentre non è arrivata la valanga di preferenze per Vittorio Sbardella sponsorizzato dai ciellini.

In sintonia con il voto nel resto del paese anche nella capitale i socialisti hanno fatto un balzo all'insù del quattro per cento. È una novità per Roma dove il Psi non era riuscito a staccarsi dall'8 per

cento nelle prove politiche. «Siamo stati premiati», dice il segretario della federazione socialista Sandro Natalini - per la nostra battaglia per una capitale più moderna». Il «boom» del Psi (15,44 per cento) arriva però da una zona della area metropolitana (il litorale di Ostia) dove i socialisti avevano promosso una campagna per il Comune autonomo.

Accanto al tonfo dei laici i romani hanno decretato un successo di «verdi» radicali e demoproletari molto più consistente che nel resto del paese. La lista «verde» ha sfiorato alla Camera il 4 per cento. Gianni Mattioli candidato «verde» sostiene «c'è stato un rimescolamento generale e non è detto che noi abbiamo sottratto consenso ai comunisti. Proprio invece che i voti persi dal Psi siano finiti ai socialisti». Resta sempre alta la quota di «voto di protesta» che finisce ai radicali che st anno il partito della rosa e



Nelle carceri milanesi il Pr raddoppia

Nelle carceri milanesi hanno aumentato i voti il Partito radicale che passa dal 12,10 per cento delle politiche dell'83 addirittura al 21,2 e il Psi che va dal 8,41 al 16,18 per cento. Risultano in calo invece i socialisti democratici e i liberali. Il Psdi infatti passa dal 4,25 al 1,96 e il Pli dal 5,50 al 3,39%. Nelle sezioni istituite invece nella caserma Sant'Amrogio risultano in crescita i Verdi (avevano il 3,69% nelle regionali dell'85 e ora salgono al 5,09) il Psi (che passa dal 5,04% dell'83 al 10,65%) e la Dc che raggiunge il 27,65%.

In quel seggio un voto più del dovuto

iscritti. Della cosa è stata subito avvertita la prefettura di Macerata che dopo un controllo ha confermato ufficialmente la presenza del voto in Pri. Tra le ipotesi possibili o che un elettore abbia votato due volte o che non sia stato registrato.

Ci contenta Formigoni batte Rognoni

Soddisfazione negli ambienti di Comunione e liberazione per il risultato ottenuto dai candidati da loro sostenuti nelle liste Dc a Milano. Pavia. I quattro (Formigoni, Garocchino, Borruso, La Russa) hanno raggiunto insieme oltre 222 mila preferenze. Il loro leader Formigoni ha superato nelle preferenze il ministro di Grazia e Giustizia Virginio Rognoni.

Tra i militari bolognesi prevale il Pci

Era un seggio particolare il numero 680 di Bologna utile per intendere uno spicchio del voto giovanile in queste elezioni. Hanno votato in 294 infatti all'ospedale Militare di Bologna quasi tutti militari di leva e giovanissimi provenienti da ogni parte d'Italia in particolare dal centro sud. E i giovani militari di Bologna votano per la Camera soprattutto il Pci (28%) che ha nella mente superato la Dc (23,5%) ed il Psi (15,1%). Più distanti gli altri partiti. Msi (13,6%) Pri (4,5%) Partito radicale (2,6%) Pli e Psdi (2,3%) Un 2,3% anche alla lista verde bolognese. 30 infine le schede bianche o nulle.

Isernia, al Pci il 4,83% in più Perdonò Psi e Dc

Buon risultato ad Isernia uno dei capoluoghi molisani dove il partito comunista prende 2995 voti guadagnando il 4,83% in più rispetto alle ultime politiche. Il Pci si attesta dunque al 24,1%. Ai Verdi va quasi il 2 per cento dei voti mentre calano i socialisti (-1,35, sono circa il 7%) e democristiani (-2,74) che rimangono però di gran lunga il primo partito cittadino con il 53,06%. Dc aumenta dello 0,1 e tutti gli altri calano. Pri -0,38 Pli -0,4 Msi -2,5. I radicali che alle ultime politiche non si erano presentati hanno preso il 26%.

Il Pci cresce dove amministra con la Dc

Tendenza anomala in due comuni toscani dove il Pci amministra in coalizioni in cui è presente la Dc. È il caso di Fivizzano in provincia di Massa Carrara. Il comune è retto da Dc Pci e Pri. Rispetto alle amministrative del 1985 il Pci è cresciuto addirittura dell'8,1% dell'1,4 rispetto alle precedenti politiche arrivando a quota il 29%. In aumento è anche la Dc a quota 39,8% (+2% sul 1985) +0,8% sul 1983. Crolla il cartello Psi. Pri scende dal 22,6% del 1983 al 19,7% del 1985. Più stabile il 22,6% nel 1983 in flessione anche i repubblicani. Altro comune è Peccioli in provincia di Pisa. Rispetto all'83 il Pci cresce dello 0,2% e arriva a quota 37,7%. La Dc passa dal 36,1% al 35,3%.

Toscani i due comuni più rossi

Castelforentino in provincia di Firenze e Lamporecchio provincia di Pistoia restano i due comuni più rossi d'Italia benché anche qui ci sia stata una flessione del Pci. A Castelforentino nel centro della val d'Elza il Pci ottiene il 72,8% per il Senato con un calo dell'1,1% e il 71,6% per la Camera (-2,1%). Secondo partito la Dc con il 14% per il Senato e il 13,5% per la Camera. A Lamporecchio il Pci ha ottenuto il 71,6% al Senato (-1,5%) e il 70,6% alla Camera (-2,5%).

ROMELO BASSOLI

In Emilia Ultimo degli eletti capolista dc

BOLOGNA. Il suo ossessionante «Vota Dc vota Casini» ha accompagnato gli elettori fino agli ultimi minuti della campagna elettorale. Ossessionante ma fruttuoso. Così il giovane leone dc bolognese Pier Ferdinando Casini ha sbaragliato tutti anche il capolista Emilio Rubbi.

Con 52.602 preferenze Casini è il primo parlamentare democristiano nella circoscrizione Bologna Ferrara Ravenna Forlì il capolista Rubbi risulta invece l'ultimo degli eletti con 30.888 preferenze. Davanti a lui oltre a Casini sono passati anche Cristoforo Sanese (al centro di un «caso» in campagna elettorale per finanziamenti non propri) e Tesini.

Camerino Denunciato presidente di seggio

CAMERINO (Macerata). Il presidente del seggio numero tre di Camerino (Macerata) Giancarlo Caullini è stato denunciato per presunte irregolarità nelle operazioni di voto. A sporgere denuncia al pretore di Camerino è stata la locale sezione del Pci secondo la quale Caullini avrebbe permesso che un ospite ultrasettantenne della casa di riposo Camerino Giuseppe Pasciotti fosse accompagnata in cabina da un sacerdote. Nella loro denuncia i comunisti rilevano che la donna contrariamente ad un certificato medico in precedenza presentato (nel quale si diceva che la donna era affetta da tremore alle mani e da abbassamento della vista) era in grado di espletare da sola le operazioni di voto.

A Bologna c'è anche un recupero democristiano

Altre notizie dal capoluogo emiliano aprirà un dibattito di massa. Il voto dei giovani verso l'area socialista-radicalista e in parte a Democrazia proletaria.

Il Pci dopo la perdita elettorale nel capoluogo emiliano aprirà un dibattito di massa. Il voto dei giovani verso l'area socialista-radicalista e in parte a Democrazia proletaria.

Il Pci dopo la perdita elettorale nel capoluogo emiliano aprirà un dibattito di massa. Il voto dei giovani verso l'area socialista-radicalista e in parte a Democrazia proletaria.

Il Pci dopo la perdita elettorale nel capoluogo emiliano aprirà un dibattito di massa. Il voto dei giovani verso l'area socialista-radicalista e in parte a Democrazia proletaria.

Il Pci dopo la perdita elettorale nel capoluogo emiliano aprirà un dibattito di massa. Il voto dei giovani verso l'area socialista-radicalista e in parte a Democrazia proletaria.